

La Storia

Estratto da: Memorie n. 17-1958
della Società Arte e Storia-Lignano
a cura di Guido Sutermeister



Il Gio Francesco fece ornare il Caminetto a muro del locale superiore con questa leggiadra insegna araldica non priva dell'Aquila imperiale e recante sul nastro sventolato dalla giovane una dicitura spirituale o propiziatoria (oggi perduta) che poteva alludere a sua figlia Margherita.

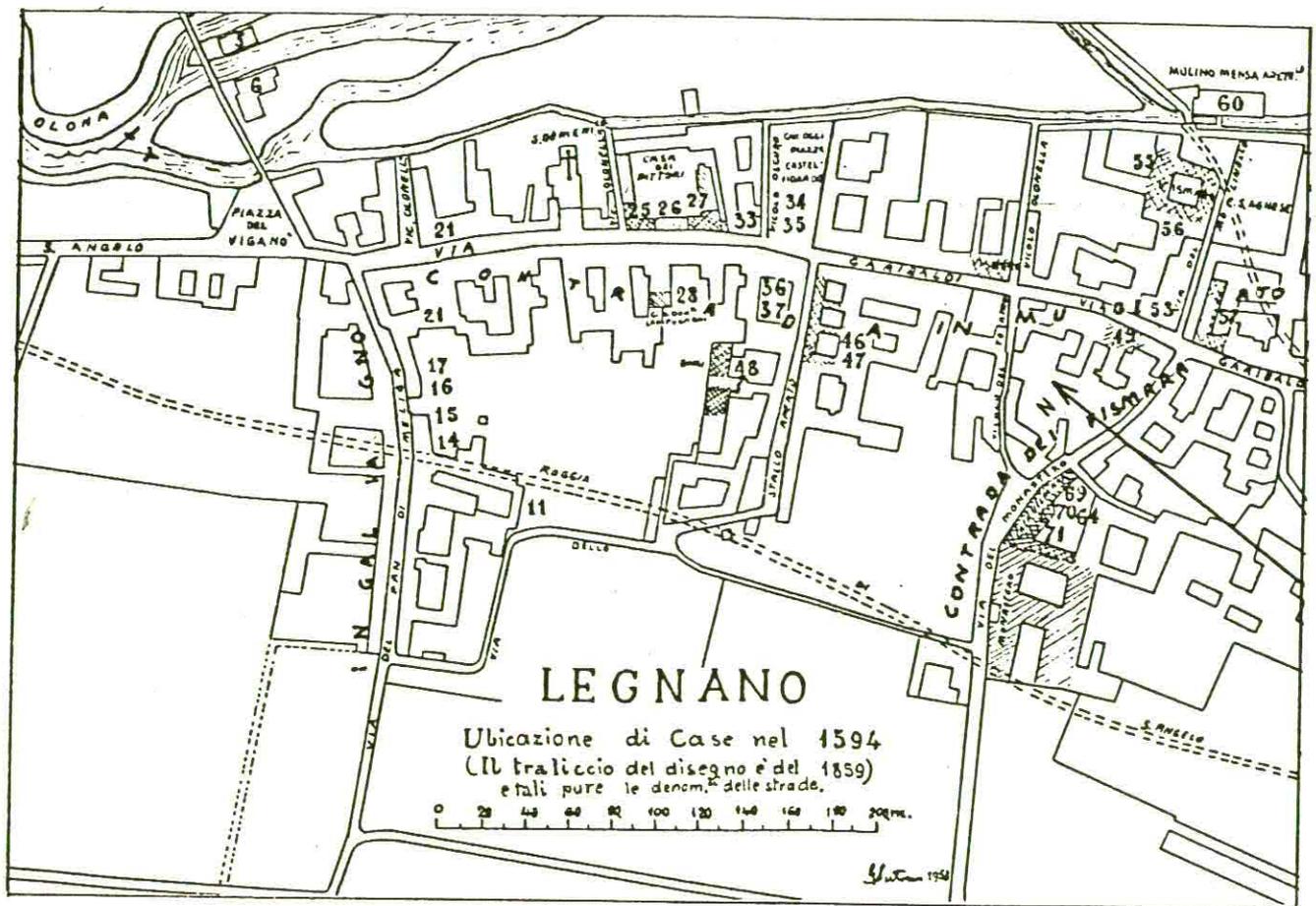
TORRETTA di GIO. DONATO LAMPUGNANI in Mugiato.

In mem. 4-5 ho già parlato abbondantemente della Casina di Campagna del Gio Donato Lampugnani, fabbricere di S. Magno nel 1500. Questa con i suoi affreschi del Gian Giacomo Lampugnani, restò in possesso della famiglia per lungo tempo. Ma poi, per le necessità durante i periodi di peste gli affreschi erano stati ricoperti di scialbo e finirono nell'oblio. Furono riscoperti per caso dal collega Rusconi Pino pittore nel 1934 e dopo ampia ripulitura per volontà del Prof. Gersam Turri, pittore, vennero giudicati meritevoli di conservazione dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Incombe al Comune il dovere di salvaguardare il bene acquisito colle opportune previsioni di piano regolatore.

Sono tentato di definire l'epoca in cui Gian Giacomo può avere eseguito gli affreschi in essa contenuti, e particolarmente i due migliori del primo locale superiore, non occupandomi degli stemmi del locale inferiore, che pur molto malandati, hanno interesse storico per i proprietari originali della casina e sembrano anche fatti molto prima degli affreschi del Gian Giacomo del piano superiore.

Lo stile dunque dei due affreschi detti mi pare si stacchi da quello degli altri pannelli, e si ravvicina a quella Madonna seduta che il G.G. affrescò su di un pilastro entrando a sinistra in S. Magno.





Sesto San Giovanni 'case Torre



FVMAGALLI



CAIMI



LAMPIGNANI-TROTTI



LAMPIGNANI

La Colombera del Gio Donato L. da levante.

Gli stemmi nelle fasce al p. superiore.

Benchè non pensi che un tempo notevole sia intercorso fra la Madonna e gli altri affreschi di S. Magno, e fra i due gruppi della casina, noto tuttavia, specialmente nella scena dell'inquisizione una decadenza della stilistica, di cui stento a capire la ragione.

Parliamo un momento di S. Magno. Nel 1511 la chiesa in costruzione era sbiancata e per una vicissitudine guerresca le armature erano bruciate. Nel 1518 la chiesa viene consacrata; entro questa data Gian Giacomo esegue il suo lavoro; non sappiamo che età lui avesse.

Non abbiamo documenti notarili attestanti l'anno suo di nascita e di morte; dobbiamo brancolare con notizie minime. Vi è un atto (1478) del padre, che pel figlio « chierico », fa una deposizione per minacce sofferte. Se il pittore « chierico » avesse avuto solo 24 anni, all'epoca della tavola del Louvre (1492) ne avrebbe avuti $24 + 14 = 38$; ma sulla tavola ne dimostra almeno 45; quindi avrebbe lavorato in S. Magno a $45 + 26 = 71$ anni.

Fra i molti affreschi ritenuti suoi vi sono quelli preleonardeschi di S. Stefano presso S. Vittore, (vedi mem. 4-5 tavole) segnati 1487 da mano postuma, ma antica ed attendibile. Ivi il Gian Giacomo potrebbe essere di circa 38 anni.

La sua produzione pittorica è tutt'altro che scarsa, ma non è mai datata e a giudicare dal carattere di essa, sembra svolta nell'ultimo periodo della sua vita.

La casetta fu poi goduta dal Sen. Francesco Lampugnani; nel 1552 passò al figlio Giacomo o Gian Giacomo, lui pure proprietario di altre case in Legnano, in modo che è evidente essa fosse tenuta liberá, come pied-à-terre per le visite da Milano, ciò che del resto è ben dimostrato dall'affresco che ancora si intravede al piano terreno (vedi mem. 4-5).

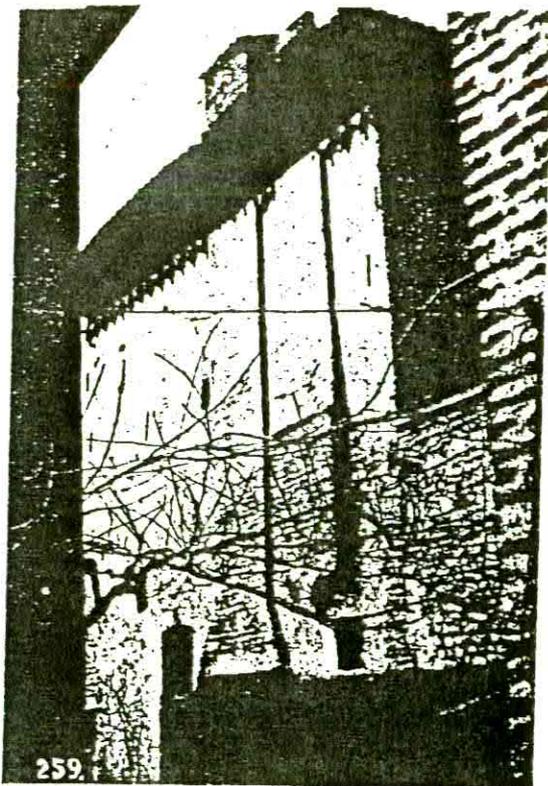
Nel locale interno del piano terreno vi era una volta un caminone, secondo il sistema dei tempi. Le relative pareti semplicemente tinteggiate di colore unico, adorne nella parte superiore di una fascia con molti stemmi di famiglie imparentate, alternati da fiorami stilizzati. Sulla parete di ponente, vi era in posizione centrale, ma un po' in alto, una sola coppia di stemmi, affiancati ad una targa rettangolare, che trovammo denudata della dedica. Incidentalmente dirò che, questa targa mi richiama altre simili, viste nelle sale del maniero di Masnago, ove fu sposa la sorella Maria dell'Oldrado II Lampugnani al Giovanni Castiglione della famosa famiglia di Castiglione Olona.

Ai due stemmi Lampugnani e De Sesti, doveva accomunarsi nella targa, o un detto poetico, o semplicemente la data della unione Lampugnani - De Sesti, o della costruzione della casa. Forse tale iscrizione non era stata fatta in affresco e si perdette al completo.

Gli stemmi della fascia al piano terreno, molto sciupati, furono già descritti in mem. 4-5 pag. 75.

La relazione De Sesti-Lampugnani, aveva lontane origini e precisamente già prima del 1418, perchè un documento ci informa che Elena De Sesti, fa un atto di donazione alla sorella di Oldrado II, Giustina Lampugnani, sposa di Ambrogio de' Bozoli, designato ambasciatore del duca, presso il doge a Venezia.

Oldrado in quell'epoca era in piena ascesa, tanto che nel 1422 rinnovava il suo maniero di Legnanello con ingenti spese, forse già con la previsione di lasciarlo poi al fratello Gio Andrea, quando avesse ricevuto il Castello in dono.



Scorcio da Sud-Est della Casina del Gio Donato L.

Nella successione la Casina passò al figlio di Gio Donato, sen. Francesco Lampugnani, poi ai suoi figli. Tutti erano persone d'alto censo dimoranti stabilmente a Milano, salvo nei periodi estivi.

Il Dott. coll.^o e Senatore Francesco L. era alto membro del tribunale di Milano. Sotto Franc. II Sforza riordinò nel 1529 gli statuti del Tribunale della Sanità; nel 1537 pare fosse presidente dei tribunali ducali.

1537. Il Consiglio della Fabbrica del Duomo decide di proseguire nella causa relativa ai beni ed alla eredità di Gianluca Pusterla, avanti al Mag. eo e Senat. Imp. le Francesco da Lampugnano.

Sono anche tentato di definire l'epoca in cui gli stemmi Caimi furono inseriti nelle fasce ornamentali nella parte alta dei due localini superiori.

Dicevo già allora che Ottone Crivelli fabricere in S. Magno, contemporaneo di Gian Giacomo e di Gio Donato, era stato sposo di una Lampugnani e poi di una Caimi.

Quindi gli stemmi Caimi, evidentemente inseriti dopo il secondo suo accasamento nel 1539 con Margherita Caimi (vedova essa pure di un De la Croce) saranno di tale epoca, ma di altra mano poi. Del resto tutto ciò ci desta nessun interesse fuor che quello di accennare al motivo della inserzione postuma degli stemmi Caimi.

Vi sarebbe da indagare anche su rapporti preesistenti fra i Lampugnani ed i Caimi, ma ci porterebbe troppo lontani.

Sta di fatto che il pittore Melchiorre Lampugnani figlio del q. Pietro, abitatore della vicina casa dei pittori, vendette nel 1474 a Gio Pietro Caimi q. Daniele, diversi beni siti in Turate, presso Cislago ed a Legnano, (atto in Osped. Magg. Mil.) e che Gaspare e Gio Batta Lampugnani fu Baldassarre vendettero 1483 allo stesso Gio Pietro Caimi q. Daniele loro zio, un sedime a Legnano, in contrada Carrobiolo, già dato dal loro padre Baldassarre in enfiteusi perpetua (Osp. Magg. Mil.).

Il figlio Jacopo o Gian Giacomo del senat. Francesco, che fu notaio, deve essere poi divenuto, con la sorella Margherita ed il fratello Cesare, comproprietario della Casa Torre di via Sempione n. 62 a Legnanello, che era di proprietà Strada Canibus, come vedremo nella sua propria descrizione e sulla base degli stemmi di un maestoso camino che conteneva e da qualche anno abbiamo ritirato in Museo come diremo.

Oggi la Casina del Gio Donato Lampugnani, è un piccolo bene della Città, e dobbiamo da qui ancora la nostra riconoscenza ai figli eredi del Comm. Pietro Ferrario per aver accolto con spontaneità il desiderio della Soprintendenza ai Monumenti e del Comune di Legnano.

Hanno collaborato al restauro:

Impresa Binaghi & Moretti - Legnano

Materiali Edili - Olgiate Olona

Carpenteria Rossi - Legnano

Impianti Elettrici F.lli Azimonti - Busto Arsizio

Impresa Bertolini - Legnano

Falegnameria Bombelli Lavazza - Cerro Maggiore

Ditta Colombo Primo - Legnano

Impresa Donelli - Legnano

Famiglia Legnanese

Motta Arredamenti - Legnano